

Un vero "sì" (XXVI domenica t.o.)

Per capire bene il messaggio del brano di Vangelo di questa domenica dobbiamo andare a vedere il contesto in cui è inserito. Gesù entra a Gerusalemme osannato dalla folla, varca poi la soglia del tempio compiendo il gesto profetico di rovesciare i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe per richiamare la purezza della relazione con Dio basata sulla fede e la preghiera. In seguito guarisce diversi ciechi e storpi, raccogliendo il plauso di tanti bambini che gridano "Osanna al figlio di Davide".

In questo contesto di calda accoglienza e sincera fede da parte di tanta gente semplice, Gesù sperimenta anche la forte opposizione della leadership religiosa d'Israele, formata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo che contestano apertamente la sua presunta autorità profetica. Gesù si difende contrattaccando, ponendo loro una semplice ma profonda questione di discernimento "spirituale" che ha il potere di mettere in luce la loro flagrante ignoranza e mancanza di fede e facendo allo stesso tempo risaltare la sapienza e fede di tutta quella gente che l'ha accolto con semplicità e gioia: «*Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?*» (Mt 21,25).

Di fronte alla risposta diplomatica e ipocrita ricevuta dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo ("Non lo sappiamo"), Gesù racconta loro la piccola parabola dei due figli chiamati a lavorare nella vigna del padre. Una parabola rivolta perciò a tutti coloro che contestano apertamente Gesù, ritenendolo un impostore, un rompiscatole, uno che viene a disturbare il meccanismo di potere nel quale sei inserito e che ti permette di guardare gli altri dall'alto verso il basso, con la certezza di avere capito tutto di Dio e del suo progetto di salvezza sugli uomini.

Conoscendo il contesto della parabola capiamo allora il perché del riferimento di Gesù alla figura di Giovanni il Battista e al suo invito alla conversione dai peccati per cominciare una vita nuova. Un mucchio di gente si sente toccata nel vivo dalle parole di Giovanni. Fra questi tanti uomini e donne implicati in una vita chiaramente peccaminosa (es. prostitute e pubblicani). Il messaggio di Giovanni ha illuminato le loro menti e i loro cuori, mostrando la bruttezza e l'infelicità di una vita immersa nel peccato e facendo nascere allo stesso tempo il desiderio di una vita nuova, rivestita di autentica bellezza e felicità.

Con l'avvento di Gesù il numero di queste conversioni si amplia a dismisura: prostitute, pubblicani, ciechi, zoppi, paralitici, indemoniati, tante persone semplici, povere e umili hanno riconosciuto la fragranza del "profumo" della santità emanato dal Figlio di Dio fatto uomo. Un profumo che inebria e contagia, facendo venire la voglia di cambiare vita e imboccare la via della santità di Dio. Un profumo che ha il potere di cancellare tutti i cattivi odori emanati da una vita sregolata, intrappolata dall'illusione della ricerca del potere, del piacere e della ricchezza.

In quella Gerusalemme in festa per la presenza del Messia che offre a tutti il profumo della misericordia e della santità di Dio, c'è però chi non ha nessuna voglia di festeggiare. Quello che per tanti è un profumo inebriante e attraente, per i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo non è altro che un malevolo puzzo che infastidisce. Essi non vogliono far festa per Gesù, ma sono pronti a "fargli la festa". Pensano così: "Noi non abbiamo bisogno di nessun Gesù. Abbiamo la coscienza a posto perché osserviamo i precetti della Legge divina (almeno così pensano loro). E a essere sinceri facciamo fatica a credere che le prostitute e i pubblicani si siano veramente convertiti dal male e, comunque, francamente, non ce ne importa proprio del loro destino".

«*Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?*» (Mt 21,31). Che cosa vuole il Padre da noi? Che ci comportiamo davvero da suoi figli, riconoscendo con grande umiltà e semplicità le nostre debolezze e i nostri peccati. Senza però fare drammi, perché finché c'è vita c'è speranza e possibilità di ricominciare. Ciò che infatti vale agli occhi del Padre è il tuo "sì" sincero e responsabile che pronunci oggi. Di fronte a esso gli innumerevoli "no" del passato non contano più niente, il Padre li ha già tutti dimenticati. Vero figlio, quindi vero fratello, che desidera come il Padre la conversione e la salvezza di tutti gli uomini, nessuno escluso...